

Yuri Stefanov, visionario tra i mondi

written by Maxim Medovarov | May 14, 2022

di Maxim Medovarov

Negli anni '60 e '80, l'underground esoterico tradizionalista nell'Unione Sovietica rappresentava un numero di gruppi e linee disparate, ma tutti hanno lasciato un segno luminoso nella poesia. Tutti i membri del circolo "Yuzhinsky" di Mosca (Yuri Mamleev, Evgeny Golovin, Geidar Dzhemal e Aleksandr Dugin dagli anni '80) hanno scritto poesie vivide, che stanno ancora godendo di una meritata popolarità. Il grande traduttore Vladimir Mikushevich per molto tempo non ha quasi avuto l'opportunità di pubblicare le proprie poesie e versi: la sua eredità iniziò a essere stampata solo dalla fine del periodo sovietico. Negli anni '80, la stella di Vladimir Karpts iniziò a brillare e negli anni '90 fu così anche per Oleg Fomin e Oleg Granovsky. Dagli anni '60 e '70, un maestro come Yuri Kuznetsov ha occupato una posizione di forza nella poesia tradizionalista russa.

Ma anche in questo contesto, Yuri Nikolayevich Stefanov si è distinto. Nato nel 1939, da bambino sopravvisse all'occupazione tedesca ad Orel. Dall'età di 18 anni ha studiato e lavorato a Mosca, principalmente in musei e istituzioni culturali. Fin da giovane preferiva rilegare le sue poesie in quaderni scritti a mano e distribuirli così tra gli amici. Negli anni '60 e '90 ha combinato le sue composizioni in interi cicli poetici, che sono rimasti "sul tavolo". In epoca sovietica, le riviste a volte pubblicavano le traduzioni di Stefanov di poeti francesi (più raramente, latini, orientali, ecc.), ma lui stesso rimase un autore completamente sconosciuto al pubblico. Nel 1989 fu Stefanov che, per la prima volta in URSS, pubblicò una traduzione di René Guenon – e non qualsiasi cosa, ma *"Il re del mondo"*, e

non solo, ma in *“Problemi di filosofia”* – la principale rivista filosofica del paese.

Dopo la morte di Yuri Nikolayevich nel 2001, la missione di divulgare la sua eredità in vari aspetti è stata rilevata dai suoi figli di diversi matrimoni, dal suo fedele studente Oleg Fomin e dall'editore di Montagna Magica (Volshebnoy Gory) Artur Medvedev. In totale, due libri di Stefanov sono stati pubblicati nel 1997, quattro negli anni 2000 [1] e cinque nel 2015-2020 (è iniziata la pubblicazione di una grande raccolta di opere). Con enorme ritardo, Stefanov si rivolge al lettore di massa, manifestandosi come un evento fondamentale nella cultura russa del XX secolo. «Lui, forse, è un anello di continuità culturale sfuggito alla vana attenzione pubblica, senza il quale non si può comprendere appieno lo stato attuale dello spirito russo», ha detto lo scrittore ed editore A. Davydov di Stefanov [2]. Ma anche durante la sua vita, divenne la guida della Russia ai classici della letteratura tradizionalista dell'Occidente e, in parte, dell'Oriente. Il romanzo di Tristano e Isotta, Guenon e Schuon, Eliade e Montfaucon de Villars, Lovecraft e Blackwood sono passati attraverso il prisma stefanoviano prima di apparire al nostro lettore. Ma quanti tradizionalisti oggi risponderanno immediatamente chi è stato il traduttore e commentatore de *Il mito dell'eterno ritorno* e *Il re del mondo*?

Le poesie di Stefanov sono difficili da confondere con qualcosa. Con tutta la varietà dei temi (e tra questi ci sono umorismo, lirica e amore, e stilizzazioni per diverse culture del mondo), manifestano chiaramente la personalità dell'autore-visionario, dotato della missione di intermediario tra i mondi. In una serie di poesie, Stefanov si immerge nelle tradizioni cinese, giapponese, tibetana, indiana, egiziana, assiro-babilonese, ebraica, scandinava, irlandese, cosparge generosamente di termini gnostici, alchemici e massonici, del tutto incomprensibili per il lettore sovietico di quel tempo e di cui spesso si lamentava il poeta. Colpisce il suo dono di

reincarnazione, ora in Cuchulain, poi in Odino, poi nel profeta Daniele (al quale sono dedicate tre grandi poesie di Stefanov). Ma molto più spesso parla a nome della tradizione ortodossa russa (ad esempio, l'immagine di un leone di pietra bianca della cattedrale di Vladimir-Suzdal' appare persistentemente in una dozzina di poesie di Stefanov), e tali casi sono molto toccanti, poiché sono associati al lutto per la distruzione della cultura nativa nel XX secolo:

*Oh Signore Dio
Ascolta la preghiera
Lo so – anche tu
Piangi con me*

*E io solo
Tu mostri la strada
Nell'oscurità sotterranea
Vai per la Russia.*

*Su scale scivolose
andrò tranquillamente
In Russia all'inferno
In Russia all'inferno.*

*Mi avvicino timidamente
Dirò, respirando un po':
Tu il mio corpo
Sia sangue che anima.*

*Avvicinandosi alla tastiera:
E lacrime e pus
Tu sei il mio sangue
Russia, lavare,*

*E a metà
Strappa la mia carne
E come una tela
Pulisci il viso.*

*In gloria e potenza
Vai alla stella
Io invece della Russia
Resterò all'inferno [3].*

L'inferno era familiare al poeta in prima persona. Molte poesie degli anni '70, imitando Pëtr Jakovlevič Čaadaev, le firmò come composte nella necropoli, la città dei morti. Ci sono leggende sulla sua guerra spirituale con gli spiriti del male in cielo, supportate dalle sue descrizioni poetiche della lotta con il diavolo:

*Apparve, passando attraverso il muro,
Per me, sdraiato a letto,
Promesso un prezzo inaudito,
Agitato, astuto, scodinzolante.*

*E, in attesa di cibo dolce, come un
cane affamato di prosciutto
mi guardò furtivamente, ingoiando saliva fangosa.*

*Alla fine, con le sue visite
Completamente torturato, non mi ha lasciato dormire,
né la croce, né il digiuno, né il nome di Dio
mi hanno minimamente aiutato.*

*Nella lotta con il demonio delle tenebre,
E, completamente esausto,
Nella bocca di un insaziabile: – Mangia, cane!-
Ho lanciato quello che ha chiesto [4].*

Ma Stefanov, che ha sempre sottolineato la sua lealtà al cristianesimo ortodosso, ha vinto le tentazioni, perché è stato trattenuto da un uccello profetico:

*Di notte, quando non riesco a dormire,
Tutto non esce dalla mia testa,
Tutto mi sembra un uccello
Come un gufo.*

*Con la vista meravigliosa di un gufo, Preso in
prestito fino al mattino,
Vago per le gole,
Lungo gli anelli serpentini dell'oscurità.*

*Hanno trafitto i tre mondi con
l'occhio trino,
ma chi li vede solo di giorno
non può vederli.*

*Non puoi perderti in loro.
Ma in realtà è più spaventoso
Andare dritti senza un uccello
che sembra un gufo.*

*Gufo incantato
L'essenza, lo spirito sensibile non è vano
L'uccello profetico di Atena
Scegli come guida.
È un peccato che l'alba si avvicini. [5].*

Così, il visionario Stefanov ha colto ciò che di solito viene concesso solo agli iniziati. Quella stessa Parola Perduta, sul mistero di cui René Guénon scrisse così chiaramente:

*O forse al mattino
Una volta stava camminando nel prato,
E c'è la Parola Perduta
Nell'erba giaceva come un ferro di cavallo,
E non è chiaro il perché
Buon per lui [6].*

Il poeta sentì questo momento e prese la penna tra le mani per lavorare sodo, come un contadino. "La mano dello scrittore vale la mano del contadino", ha citato Arthur Rimbaud. In una delle sue poesie più famose, Stefanov ha proclamato nello stile di Pushkin:

Il sole del sangue, e la stella del dolore,

*E la fredda Via Lattea della mente –
Come tori dalle spalle pesanti,
Su cui non c'era giogo.
E solo stringendo il giogo, santo e terribile,
Via Lattea, e il sole, e la stella,
Vomere di una piuma su un seminativo bianco
La prima linea taglierà il solco [7].*

Stefanov ha percepito il processo stesso della creatività come un percorso iniziatico della gnosi, della conoscenza di Dio:

*Sotterranei marci di umidità,
E l'abisso delle sfere celesti,
Pennello e inchiostro, penna e papiro,
L'immensità di pesi e misure,
Le stelle volano e i pianeti vagano,
Ali di sogni e distesa di memoria –
Tutto questo perché, avvicinandosi al mistero,
Conoscere [8].*

Questo mistero della conoscenza di Dio è stato espresso più chiaramente da Stefanov in quelle opere in cui ha permesso estaticamente alla divinità di manifestarsi in se stesso. Come è noto, nella Tradizione una persona è spesso simbolicamente associata all'Albero, all'Albero del Mondo. Ma nella poesia di Stefanov prevale un'immagine leggermente diversa, che combina caratteristiche vegetali e animali: l'immagine del *Fungo del Mondo*:

*...Prematuramente cotti nel loro insipido inferno,
Sto ancora fermentando come un fungo di lievito.
Come un antico fungo, come una sacra amanita muscaria,
Con cui lo sciamano si ispira,
Per librarsi nella distesa di un altro universo,
Succhiando la sua droga divina,
Sono ancora bloccato, oh demoni, davanti a voi –
Così com'è – divertente, sciocco,
Ma non toccato da vermi infernali,*

Che è terribile il mio sacro veleno [9].

Queste immagini nei giorni travagliati del crollo dell'Unione Sovietica, da marzo ad agosto 1991, erano incarnate in un'immagine dettagliata della poesia di Yuri Stefanov "Il Cavallo-piovra" (Kon'-os'minog), completata sei giorni prima del golpe del Comitato statale di emergenza.

Nella poesia russa moderna, non c'è niente di uguale nel ritmo frenetico ed estatico di questa rivelazione visionaria, in cui l'autore si fonde indistinguibile con lo sciamano dei funghi Odino-Wotan crocifisso sulla Cenere del Mondo e, allo stesso tempo, nello spirito del concetto indiano di ashvamedha – il sacrificio di un cavallo – afferma l'identità della vittima e di colui che lo riceve:

*Il mio fianco sanguina, la mia lingua è caduta.
Eccomi, il dio delle bugie, eccomi, il toro urlante.*

[...]

*Quasi si rompe il ramo, conficcato nella gola del laccio.
Eccomi qui, il dio-biryuk, Wotan, lo sciamano morto.
Sangue come un tamburello: tum-tum. Denti che scricchiolano.
Eccomi, Navi Kum [10], Wotan, lurido fungo
Con la faccia azzurra da cadavere, fratello di tutti i funghi.
Chi non diventa morto non è giudice dei vivi.
Il corvo è gracchiante, lo scoiattolo è saltellante e galoppante.
Eccomi qui, il dio-drakkar, il dio degli antichi draghi,
L'essenza di una tomba cava, una rete di micelio maturo.
Devi chiudere le palpebre per vedere per sempre
E nutri l'immortalità ai ciechi mortali.
Morire in tempo significa cercare un filo,
Che dal regno del toro, vitello di Minosse,
Condurrà sicuramente i ciechi alla luce.
Nelle tenebre degli inferi Dio è oppresso dal destino.
Il mondo è sostenuto dal sacrificio. Masticare la carne del*

fungo [11].

Il sacrificio, l'atto del sacrificio e Colui a cui è offerto sono uno. Così Wotan diventa Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Il comandamento dell'Antico Testamento (e germanico) «Maledetto è chiunque sia appeso a un albero» cresce fino alla scala cosmica del Nuovo Testamento: «Oggi è appeso a un albero, che appende la terra alle acque». Il verso di Stefanov finalmente dice addio a tutto ciò che è terreno e soggettivo e irrompe nelle distese dell'Universo:

*Ma l'universo è una croce coronata da una corona
Dai rami spinosi. Eccomi, il tuo Gesù.
Sulla guancia di una formica trascina un carico inestimabile –
Sangue della mia santa tavoletta sinterizzata.
Ehi Mosè, fermati! Tafano, calmati, non è un peccato
Ho solo pietà di coloro che mi hanno portato una canna con
l'aceto.
Il mondo è in fiamme. Un cane sotterraneo abbaia.
La filigrana della corona è pesante. Il cavallo scuote
l'anello
E rosicchia la briglia. Una spina conficcata nella sua fronte.
Il calice trabocca, ma il ruscello non può essere fermato.
Il mondo è sostenuto dal sacrificio. Bevi il mio sangue.
Il cielo è squarciato in fila. La mica del sole svanisce.
Iside, Gesù – uno, diciamo Skovoroda
Attraverso millesettecentosettanta e qualcosa anni.
Il paradiso è il mio stomaco, schiere di luminari sono uno
scheletro.
Quindi l'eschimese rappresentava una balena,
Così San Giovanni della Croce vide Cristo nel cielo.*

[...]

*Eccomi, un dio cieco con una formica sulla guancia.
Sguardo strabico morto: qualcosa è rimasto dentro
Fin dall'inizio, quando ero un cavallo,
Prima di diventare serpente, perché lo sguardo è sbagliato,*

*Come se il cavallo non diventasse più vecchio del veleno
Capitoli dell'Antico Testamento, serpenti che mangiano
polvere.*

*La morte calpesta la morte, il cavallo coglie la paura
Sugli arbitri delle disgrazie, vendicandosi di nascosto.
Il cielo è la sua spina dorsale, i punti cardinali sono i suoi
lati.*

*...Sui piantagrane delle acque, sui detrattori dei Veda ...
L'aria è il suo ventre, le stelle sono il suo scheletro.*

[...]

*Il cavallo è sia il Padre che il Figlio. L'essenza è tripla
Chi è un nemico malvagio non si stupirà.
L'aria è il suo ventre, le stelle la sua spina dorsale.
Teschio – quella torre da una favola divertente,
Dove potrebbe essere ospitato l'intero biofondo della terra.
La trizna [12] è coronata da una festa. Il calderone è pieno
di carne.
Il mondo è sostenuto dal sacrificio. Mangia il makhan [13] di
Dio.*

Testa morta e dalla bocca – fuoco.

Sorse dal caldo fossato Cosmos, il cavallo sacrificale.

*E poi – all'improvviso – il poeta scende dalla portata
universale nelle pianure da incubo delle realtà sovietiche del
1991, da lui percepite in maniera apocalittica:*

*Proiettili tutt'intorno: fiu-fiu. Fergana, Karabakh.
Le briglie vibrano misuratamente. La volta del cielo svanisce.
La stella dell'assenzio cadde sulle sorgenti dell'acqua,
Terra, aria, etere, chiesa, capanna, prigioniero.
Cavalca un mondo pazzo. Il Cavallo-piovra sta piangendo.*

[...]

*Ora l'età del ferro, e per età e scadenza:
"Stix", "DDT" e "Smok", vile "Zvuki Mu" [14]
(Ottima allusione alla discesa nelle tenebre*

*Continente spettrale, antico inferno Lemuriano, –
Non è lì che ha avuto origine l'intera hit-parade?)*

[...]

*La bocca del buco dell'ozono si allarga ogni giorno.
I fuochi d'olio bruciano con un fuoco puzzolente.
Vespe e zanzare sono diventate vere bestie.
Il sangue degli antichi draghi è stato trasformato in olio.
Di nuovo dagli inferi, i mostri strisciano nel mondo.
Gli affamati vagano. Fornicazione insaziabile feroce.
I demoni si riversano da piatti non identificati
Oscurità nelle anime dei terrestri: ospiti di pianeti lontani
Ti verrà svelato un segreto, il termine dell'ultima volta...
Non c'è più tempo, annunciò Giovanni.
Al posto del canto dei Veda, un osceno sibilo frusta.
Il fungo funebre profetico risplende attraverso il mio
scheletro.
Il Cavallo-Piovra galoppa, il mio petto funebre.
Eccomi, il dio morto, eccomi, il Navi Tsar.
Siamo nell'ultima fase. Il tetto dei mondi si sta sgretolando.
Sciocchezze, non è la prima volta, ci insegna Gumilyov
Inferiore. Ricorda Roma: ubriachezza e peccato.
Trucco – e croste sotto di esso. Non contare le lacune
Su un mantello imperiale. Blat [15] e depravazione: sodoma.
Nuovo editto? Oh. Casa paneuropea
Polveriera, invece, come sempre.
Il mondo è ricoperto di erba cipollina. L'acqua divenne bile.*

[...]

*Oscurità, malocchio totale. Il tetto universale è crollato.
Dio è disumanizzato e la luce è atea.*

*C'è anche un barlume di speranza in questo mondo senza Dio?
Chi ha letto i commenti di Stefanov su Eliade sa che non ha
mai perso la speranza in Cristo. Pertanto, nelle ultime righe
del Cavallo-piovra, l'unica via d'uscita è denominata:*

*E niente è lasciato fuori da qualche parte
Signore dei mondi, cavallo sacrificale,
Il cui fossato è sempre pieno di fuoco.*

In ogni caso, dalla prima all'ultima riga, Yuri Stefanov ha servito la Parola, il Logos. Questo è il suo significato duraturo.

*Qual è il mio sangue e la mia carne,
tormenti di fatiche e giorni?
Solo un pizzico di terra
Tra le tue radici,
Parola.*

Bibliografia:

Kulyenko D., La terraferma si sta insinuando su di noi – Recensione del libro. 1998. N. 14 (6-7 aprile).

Stefanov Y. N., Incantesimi. Mosca, 1997.

Stefanov Y. N., Immagine sulla sindone funebre: poesie, poesie, traduzioni. Mosca, 2006.

Stefanov Y. N., Cavallo-piovra. Mosca, 1997.

Stefanov Y. N., Portico degli angeli: racconti. Storie. Saggio. Mosca, 2004.

Stefanov Y. N., Mistici, occultisti, esoteristi. Mosca, 2006.

Stefanov Y. N. Pozzi tra i mondi. Letteratura e tradizione: una raccolta di articoli. Mosca, 2002.

Note:

[1] Stefanov Y. N. Pozzi tra i mondi. Letteratura e tradizione: una raccolta di articoli. Mosca, 2002; Stefanov Y. N. Portico degli angeli: racconti. Storie. Saggio. Mosca, 2004; Stefanov Y. N. Immagine sul lenzuolo funebre: Poesie, poesie, traduzioni. Mosca, 2006; Stefanov Y. N. Mistici,

occultisti, esoteristi. Mosca, 2006.

[2] Kulyanko D. La terraferma si sta insinuando su di noi – Recensione del libro. 1998. N. 14 (6-7 aprile).

[3] Dal poema “Discesa all’Inferno” (1963).

[4] “Tentazione” (7-8 giugno 1973).

[4] “Tentazione” (7-8 giugno 1973).

[5] “A proposito del gufo che mi dorme in testa” (estate 1973)

[6] Cirano di Bergerac.

[7] “Il sole del sangue e la stella del dolore” (dal ciclo “Il linguaggio della saggezza animale”).

[8] Prana delle cose (trittico) (anni '60).

[9] “Antico fungo” (dalla serie “Incantesimi”, 1995).

[10] *Navi Kum* è un riferimento alla mitologia slava orientale in cui per *Nav* si intende un morto che è risorto dalla tomba, il fantasma di un morto, un abitante degli inferi. Allo stesso tempo, il giorno di commemorazione di tutti i defunti era chiamato “giorno di Nav” (in russo, навий день), e coincideva con l’ultimo giovedì di Grande Quaresima. *Kum* (in russo, Кум) è una forma gergale per *capo* o *padrino* [N.d.T.].

[11] Cavallo-piovra (1991, pubblicato nel 1997).

[12] La *Trizna* era una festa funebre dell’antica religione slava, che veniva celebrata per illustri membri della società prima della loro cremazione [N.d.T.].

[13] Il *makhan* (in russo, Махан) è un salume ricavato solo da carne e grasso di cavallo. Un piatto tradizionale tra i tartari e diversi popoli turchi [N.d.T.].

[14] Il riferimento è alla scena punk e rock sovietica e post-

sovietica degli anni '80 e '90 *[N.d.T.]*.

[15] Il termine *blat* (in russo, Блат) veniva utilizzato in Unione Sovietica per denotare l'uso di forme d'accordo informali, contatti tra partiti o affari conclusi nel mercato nero per ottenere maggiori vantaggi *[N.d.T.]*.

Traduzione a cura di [Alessandro Napoli](#)

Foto: NR-Italia

14 maggio 2022